

LAVORO Azienda e impresa siderurgica ieri mattina si sono incontrati nella sede di Confindustria Taranto

Edili Ilva, scoppia la protesta

Il calo degli appalti mette in difficoltà le imprese locali. A rischio 200 posti

di MICHELE TURSI

michele.tursi@corriere.it

Un brusco calo degli appalti e la presenza di imprese del Nord Italia. Una situazione esplosiva che rischia di innescare una vera e propria "guerra" per il lavoro nello stabilimento siderurgico. Un argomento caldo che ieri è stato al centro di un lungo vertice svoltosi nella sede di Confindustria Taranto. Un centinaio di lavoratori hanno atteso la conclusione dell'incontro tra sindacati e Ilva con la speranza di vedere uno spiraglio in fondo al tunnel. Lo spiraglio c'è ma, al momento, non è così grande da riportare il sereno tra i lavoratori edili delle imprese che operano nello stabilimento siderurgico.

L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Tra marzo ed i primi giorni di aprile scadranno i termini della cassa integrazione per 230 edili di alcune ditte dell'appalto. In assenza di un'ulteriore proroga degli ammortizzatori sociali o dell'avvio di nuovi la-

vori nel siderurgico, per le maestranze si spalancheranno le amare porte della disoccupazione.

Alla riunione di ieri oltre ai sindacati degli edili, hanno preso parte anche le federazioni metalmeccaniche e Cgil, Cisl, Uil. L'Ilva ha fornito ai sindacati il quadro degli appalti. Un quadro magro reso tale dalla crisi e dal progressivo esaurimento degli interventi manutentivi programmati dall'azienda. «Nel settore edile - spiega Vito Lincesso, segretario generale della Filca Cisl - si parla di un calo di circa il 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questa situazione si ripercuote negativamente sui livelli occupazionali. Ci sono centinaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto e di non poter beneficiare di alcun ammortizzatore sociale».

Insomma, una situazione esplosiva seguita con apprensione dalle decine di lavoratori che hanno atteso la conclusione dell'incontro sotto la sede di Confindustria. «Eppure - continua Lincesso - l'Ilva sta



LA PROTESTA Due immagini del sit-in dei lavoratori edili sotto Confindustria

facendo lavorare la Bertoli Costruzioni di Brescia mentre i nostri operai sono a casa». Proprio per questo i sindacati hanno premuto sull'Ilva per la creazione di un "bacino" di maestranze con esperienza e professionalità a cui anche le imprese che vengono da fuori devono attingere. «L'azienda siderurgica - dice Luigi D'Isabella, segretario generale della Cgil ionica - ha mostrato una certa disponibilità in tal senso pur spiegando che non

può entrare nel merito delle scelte delle imprese committenti».

Ovviamente, per le aziende di altre zone, reclutare manodopera sul posto è più conveniente che ricorrere a trasferisti. Per cui i sindacati sperano che nei prossimi giorni una parte degli operai possa ritornare a lavorare. La situazione resta, comunque, molto tesa. Anche perchè analoghe difficoltà attraversa il comparto metalmeccanico.

